

POLITICA

RACCOLTA FIRME ■ BERLINGUER E RIZZARDI ALLE PAGINE 4 E 5

La lista Bonino salvata dai cattolici di Tabacci

La lista di Bonino salvata da Tabacci

A sorpresa il leader cattolico “offre” Centro democratico per aiutare i radicali. Ma l’intesa col Pd è tutta da discutere

di Maria Berlinguer
► ROMA

Bruno Tabacci «salva» Emma Bonino che potrà presentarsi alle elezioni del 4 marzo senza raccogliere le firme per +Europa. Il colpo di scena, che chiude per ora il braccio di ferro con il Pd, spiazza anche i compagni di strada di Bonino che hanno appreso del soccorso del centrista cattolico Tabacci solo ieri, a ridosso della conferenza stampa convocata dai radicali alla stampa estera. Dopo il riassunto dello stato dell’arte della trattativa con i dem e l’attacco senza frontiere alla nuova legge elettorale, definita senza mezzi termini «un imbroglio», Emma Bonino dà la parola a Bruno Tabacci, seduto in prima fila. Il leader di Centro democratico annuncia di aver riunito gli «organi dirigenti» della sua formazione e di aver deciso di mettere a disposizione dei radicali europeisti il proprio simbolo elettorale. «È un atto di servizio alla democrazia» spiega Tabacci, ex democristiano di sinistra, in Parlamento da 25 anni, ora re-

duce dalla delusione di Campo progressista, l’esperienza chiusa da Giuliano Pisapia. Il soccorso di Tabacci è manna dal cielo per l’ex ministro degli Esteri del governo Letta. +Europa, presentandosi in alleanza con Centro democratico, formazione già rappresentata in Parlamento, non dovrà più raccogliere le 25 mila firme di sottoscrizione per essere in lista il 4 marzo come stabilito dal Rosatellum solo per le nuove formazioni. Quello di Tabacci «è un gesto generoso e autonomo che ci consente di essere presenti ai blocchi di partenza al pari degli altri», dice Emma Bonino.

Ma, pur soddisfatta per lo scampato pericolo, la leader radicale rilancia su tutti i fronti. Annunciando che darà battaglia contro il Rosatellum. E non sciogliendo affatto il nodo delle alleanze con i dem alle prossime elezioni. «Ci siamo trovati in mezzo a un imbroglio», dice la leader radicale a proposito della legge elettorale fortemente voluta da Matteo Renzi e imposta alle Camere con la fiducia. Quanto alla

futura alleanza con il Pd ancora prima di Bonino è Tabacci a chiarire che non c’è niente di scontato. Gelando le attese dei dem, pronti ad esultare per l’intervento salvifico di Tabacci che ha sciolto il nodo della raccolta firme. «La questione della raccolta firme che aveva ritardato l’adesione di +Europa al centrosinistra è stata risolta: benvenuta a Emma Bonino che spero a breve alleata con il Pd, scrive Andrea Marcucci. «Adesso è tempo di scelte politiche e il Pd ribadisce l’interesse a un’intesa», aggiunge Piero Fassino. Ma Bonino, e anche Tabacci, non hanno fretta. «Ci collochiamo nel centrosinistra ma per l’apparentamento vedremo, valuteremo, sarà un confronto politico senza pregiudiziali», avverte Tabacci, rinviando ogni decisione all’assemblea del 13 gennaio. «Lo scenario è ancora aperto», dicono da +Europa, confermando che la strada dell’intesa con i dem non è in discesa. A largo del Nazareno del resto sono in tanti a sottolineare come l’aver ingaggiato in queste settimane una batta-

glia con i dem abbia dato molta visibilità a Emma Bonino e alla sua lista europeista, finora sconosciuta ai più. È la vecchia scuola radicale, si ricorda. E il sospetto è che l’aver alzato la posta servirà alla neo formazione per trattare al tavolo delle candidature da una posizione di maggior forza. «Non siamo disponibili e avere due o tre collegi da Casalpusterlengo a Bagheria inferiore», avverte infatti Bonino in conferenza stampa. «Adesso siamo in condizioni di poter discutere con pari dignità e non abbiamo più una scelta obbligata», mettono le mani avanti i radicali.

Finisce quasi subito invece l’ennesimo colpo di teatro. Lorenzo Dellai, capogruppo di Cd, a metà pomeriggio dice di aver saputo dalla tv del gesto di Tabacci e sembra mettersi di traverso. «Devo sentire i colleghi, poi decideremo», dice. Ma in serata l’ufficio stampa di Campo democratico lo gela. «Spiace dover smentire l’on. Dellai ma non ha alcun titolo per interloquire sull’utilizzo del simbolo di cui ha piena titolarità esclusiva il presidente e fondatore Bruno Tabacci».

➔ IL PROTAGONISTA

Bruno l'imprevedibile, da De Mita a Emma

Bruno Tabacci è in continuo movimento. E anche oggi continua a spiazzare chi segue le sue tracce. È partito democristiano, da ieri sta con i radicali. È passato da De Mita a Casini a Emma Bonino. Come dire, dal cuore della Prima Repubblica agli eredi di chi combatteva la partitocrazia: e nel mezzo una sfilza di passaggi di cui è difficile temere il conto. Questo 70enne mantovano laureato in Economia e amante della bicicletta, passato indenne (due assoluzioni con formula piena) dal ciclone Tangentopoli, oggi è l'eroe dei radicali. Ma fino a qualche settimana fa aiutava Pisapia a

rimettere in piedi il centrosinistra. L'imprevedibile Tabacci, da 25 anni in Parlamento, è stato per molti anni uno degli «alti papaveri» della Dc. Prima di diventare un'icona della sinistra (sul web c'è ancora il gruppo "marxisti per Tabacci" nato quando sfidò Bersani e Renzi nelle primarie Pd 2012), è stato presidente di Regione Lombardia, luogotenente di De Mita a Milano. Poi qualche anno nel centrodestra (deputato Ccd quando Casini era con Berlusconi) e il ritorno nel centrosinistra: alle ultime politiche ha dato vita a Centro democratico che oggi salva i radicali.



A destra il segretario del Partito democratico Matteo Renzi; nella foto al centro della pagina da sinistra Benedetto Della Vedova, Riccardo Magi, Emma Bonino (con il simbolo) e Bruno Tabacci

